

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

17.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOMMASO FOTI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

17.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOMMASO FOTI

INDICE

PAG.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ARMONIZ-
ZAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE
DELL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

**Seguito dell'esame del documento conclu-
sivo:**

Foti Tommaso, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6
Franco Paolo (LP)	3, 4
Santagata Giulio (Margh-U)	4, 5, 6

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
TOMMASO FOTI**

La seduta comincia alle 14,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

**Seguito dell'esame
del documento conclusivo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'armonizzazione dei sistemi di gestione dell'anagrafe tributaria, il seguito dell'esame del documento conclusivo.

Avverto che, essendo prevista per le ore 16 la votazione della questione di fiducia da parte dell'Assemblea della Camera, dovremo necessariamente concludere i nostri lavori entro tale ora. Ricordo, altresì, che da parte dei colleghi Cennamo, Santagata, Labellarte e Franco sono state presentate delle proposte di modifica allo schema di documento conclusivo illustrato nella seduta del 24 marzo scorso; ritengo opportuno che i colleghi illustrino brevemente le loro proposte per poi sospendere la seduta e consentirne alla Commissione una valutazione.

Ricordo che il termine previsto per i lavori di questa indagine conoscitiva è il 2 aprile e che sarebbe opportuno non discostarci troppo da tale data.

Do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

PAOLO FRANCO. Signor presidente, ho letto la bozza di documento conclusivo di cui condivido i contenuti e i toni, ad eccezione di un principio espresso in maniera chiara perché non credo che assu-

mere determinate conclusioni rientri tra i compiti di questa Commissione. Mi riferisco sostanzialmente alla parte del testo in cui si elencano le principali problematiche emerse; in particolare, con riferimento alle più basse aliquote di tassazione adottate in altri paesi, si scrive quanto segue: «È fondamentale quindi stabilire quale sia la pressione fiscale complessiva che l'Europa si vuole dare per poter arrivare all'armonizzazione delle normative fiscali. A tal proposito, occorre peraltro ricordare che la materia fiscale rientra tra le materie sulle quali i Paesi membri decidono all'unanimità. Ciò complica ovviamente le possibilità di arrivare all'obiettivo dell'armonizzazione delle normative europee in materia fiscale. Una valutazione non positiva del principio dell'unanimità, ritenuta in ambito fiscale antinomica rispetto alle esigenze di armonizzazione nonché generatrice di non ottimale funzionamento del Mercato unico, in virtù soprattutto del fatto che l'evasione e la frode fiscale rappresentano una violazione del principio della «imposizione fiscale equa», è stata peraltro fatta dal direttore generale della direzione generale TAXUD della Commissione europea nel corso dell'incontro con la delegazione della Commissione a Bruxelles».

Quanto scritto corrisponde a verità; non condivido però il principio dell'uniformità delle aliquote fiscali che si lascia trasparire sullo sfondo. Come ho avuto modo di affermare anche in sede comunitaria, se in Italia in passato (certo molti anni fa) si fossero adottate delle aliquote fiscali e corrispondentemente delle erogazioni di servizi differenti all'interno del paese, una certa area avrebbe avuto una diversa opportunità di sviluppo.

I paesi dell'est che fanno leva su queste possibilità godono di vantaggi ai quali dobbiamo cercare di rispondere magari con un'analogia riduzione della pressione fiscale. Quindi, a parte il principio espresso, non credo comunque che l'uniformità delle aliquote fiscali, della pressione fiscale, sia un vantaggio e sia di interesse per gli obiettivi di questa indagine sull'armonizzazione dei sistemi di gestione dell'anagrafe tributaria.

PRESIDENTE. Proprio in considerazione di questa osservazione e dell'oggetto della nostra indagine, ritengo di poter acconsentire all'eliminazione dell'inciso ricordato dal collega. Forse le affermazioni inserite al riguardo nel documento conclusivo esulano effettivamente, quantomeno in parte, dall'oggetto stesso della nostra indagine. Qualunque sia la politica stabilita dall'Europa in campo fiscale, non sarà comunque un argomento di competenza di questa Commissione e pertanto ritengo di poter accogliere l'osservazione del collega Franco.

PAOLO FRANCO. Signor presidente, vi è poi un altro passaggio su cui esprimo delle perplessità. Mi riferisco alla sezione del documento riguardante in particolare le imposte dirette riferite ad altri redditi; sembrerebbe emergere l'opportunità di provvedere ad armonizzare la normativa relativa. A mio avviso si potrebbe pensare invece ad un riferimento all'armonizzazione dei principi.

PRESIDENTE. Credo che queste osservazioni meritino un diverso approccio. Parlare di politica fiscale è cosa diversa dall'armonizzazione della normativa. Potremmo quindi riformulare il passaggio facendo riferimento all'armonizzazione dei principi cardine. Effettivamente, l'assenza di principi comuni, ad esempio per la diversa valutazione dei vari livelli di tassazione, comporta differenti condizioni. Per verificare la maggiore o minore pressione fiscale di un determinato paese occorrerebbero uguali principi. Faccio l'esempio delle ore lavorate in Italia, di cui

ora si sta ampiamente dibattendo senza però tener conto delle ore di straordinario. Non si può affrontare un argomento se questo non è omogeneo da paese a paese. Se, infatti, per esempio, un paese ha un valore di straordinario pari a zero mentre un altro ne ha uno pari a ventimila, le cose cambiano! Per questo motivo sarei dell'idea di inserire in questo punto una precisazione.

PAOLO FRANCO. Concludo ringraziandola per il lavoro che ha svolto e — anche se, naturalmente, dovrò aspettare di ascoltare le proposte degli altri colleghi — mi dichiaro favorevole in linea di principio al documento così com'è.

GIULIO SANTAGATA. A parte il fatto che colui il quale ha lavorato di più sugli aspetti in questione è il collega Cennamo, che purtroppo oggi non può essere presente, osservo, riallacciandomi a quanto affermato dal collega Franco, che ci troviamo di fronte un documento di sintesi dell'attività svolta dalla Commissione in termini di audizioni. Abbiamo già formulato alcune proposte ma, come il presidente ha notato, alcune di esse sono addirittura di natura stilistica se non di mero alleggerimento del testo qui e là.

PRESIDENTE. Vi è un'evidenziazione riguardo alla pagina 4 dello schema di documento di cui non comprendo il significato, onorevole Santagata. Si legge che la sintesi delle audizioni viene riportata in parte per materia — lettere *a)* e *b)* —, in parte facendo riferimento ai soggetti auditi e che sarebbe forse opportuno adottare un unico criterio, riportando per ciascun argomento affrontato gli elementi di conoscenza delle posizioni avanzate dai vari soggetti auditi.

GIULIO SANTAGATA. Si tratta, più che altro, di un suggerimento. Non c'è nulla di politico, è un chiarimento.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, sul punto di pagina 4, gli onorevoli Santagata e Cennamo ritengono che, dovendo fare

uno *split* di tutte le posizioni emerse nella Commissione, sia opportuno adottare un criterio omogeneo per quanto riguarda il riferimento alle lettere *a)* e *b)* rispetto alle altre. In buona sostanza, si suggerisce di adottare un unico criterio di equità e si tratta, quindi, soltanto di aggiustare un po' il testo in questo punto.

GIULIO SANTAGATA. Certamente, ma c'è una cosa che mi preoccupa, laddove si parla delle principali problematiche emerse. Nella parte dedicata a tali problematiche, dobbiamo, innanzitutto, trarre la morale di tutto il lavoro svolto. Nell'intervento del collega Franco c'è una morale secondo cui noi non saremmo favorevoli ad un'armonizzazione a monte dei sistemi fiscali o, quanto meno, non si vorrebbe che questa si spingesse fino alle aliquote, ai carichi e, per esempio, alle basi imponibili (cosa su cui, peraltro, si dovrebbe discutere).

Secondo questa impostazione, l'armonizzazione dei sistemi di anagrafe tributaria o, comunque, dei sistemi di raccolta e di scambio di informazioni, sarebbe il massimo che possiamo portare a casa: si tratta dell'armonizzazione che supplisce, in qualche modo, a quella che manca a monte. Quindi, si tratterebbe di capire se, in quale misura e con quali accorgimenti, questo sistema può funzionare, dando per scontato che noi non proponiamo di spingere l'armonizzazione oltre (sto interpretando, colleghi). Qualcuno potrebbe dire, pur essendo io fra quelli che non si spingono certo ad affermare questo, che si vuole la stessa aliquota IRPEF in tutta Europa anche se (visto che in Europa ci siamo anche noi) Tremonti, al prossimo Consiglio Ecofin, potrebbe sempre proporre l'aliquota unica al 33 per cento per tutti (un fatto che comunque non mi sembra sostenibile).

Tuttavia, dobbiamo assumerci la responsabilità politica sulle conclusioni per dire, ad esempio, che è necessario una maggiore armonizzazione delle basi imponibili o per affermare che il mercato unico e l'euro ci impongono alcune cose o per dire che dobbiamo lavorare un po' di più.

In altre parole, l'affidamento al semplice comitato intracomunitario mi sembra poco... Si tratta, in buona sostanza, dato per scontato la « messa a punto » delle prime 45 pagine, di fare uno sforzo per prendere un po' più di iniziativa politica sulle conclusioni, poiché siamo in grado di condividere alcuni temi. Per esempio, si accenna alla questione delle rendite finanziarie ma essa viene riportata in termini che sembrano più un parere che altro.

Laddove esistono basi comuni chiaramente identificabili, sul modello dell'IVA — in questo caso, le rendite finanziarie —, noi siamo favorevoli a che ci sia una prospettiva di maggiore trasparenza (non voglio arrivare ad affermare di mettere il 19 per cento per tutti, come peraltro qualcuno ha proposto in Europa).

PRESIDENTE. Non posso certamente insegnare nulla al collega Santagata, il quale può essere in questa materia un docente per tutti noi, tuttavia ricordo che l'oggetto della nostra indagine conoscitiva rimane l'armonizzazione delle anagrafi tributarie di tipo informatico o degli strumenti operativi.

Se dessimo delle indicazioni più precise, dovremmo rilevare che la materia, come hanno sottolineato i nostri uffici, non rientra nella competenza di questa Commissione, ma delle Commissioni finanze della Camera o del Senato e non può quindi trovare una rappresentazione in una Commissione che istituzionalmente ha un compito ben più limitato.

Questo è il motivo per cui, se dovessimo arricchire il documento di considerazioni di questo tipo, ciò andrebbe fatto non tanto nelle conclusioni quanto negli interventi o nelle audizioni, riservando un capitolo alle posizioni dei commissari, dato che nel corso delle audizioni è stato più volte richiesto se l'armonizzazione dei sistemi fiscali fosse propedeutica all'armonizzazione dell'anagrafe tributaria (ricevendo una risposta prevalentemente negativa). Nelle conclusioni non vogliamo andare in contraddizione con le audizioni, il che non elimina la possibilità di far emergere delle posizioni che in questo caso

possono essere anche divergenti. Se alcuni commissari, come sosteneva il collega Santagata, ritengono di dover spingere di più per l'armonizzazione fiscale a livello europeo, si può fare.

GIULIO SANTAGATA. Se mi venisse chiesto di lavorare sulle modalità di armonizzazione a livello informatico-telematico delle basi di dati non omogenei, dichiarerei la mia assoluta estraneità alla materia. A me sembra che tutto il lavoro svolto indichi, sia pure non in maniera limpida, netta e chiara, che ci sono dei problemi riguardanti sostanzialmente il rapporto tra i modelli di imposizione fiscale e conseguentemente la tipologia dei dati che vengono raccolti e codificati, la loro trasmissibilità o il loro uso.

Possiamo anche dire che un'armonizzazione delle anagrafi tributarie ha come primo obiettivo la lotta all'evasione fiscale. Non sfugge a nessuno che questo non è il solo motivo. Il mercato unico ha un livello di circolazione delle merci, delle persone e dei capitali e diventa fondamentale poter seguirne i movimenti con una certa chiarezza. Credo che non ci sarebbe nulla di

sconvolgente se la Commissione rilevasse che, al di là degli sforzi da compiere per rendere trasmissibili o utilizzabili i dati, occorrerebbe farne altri per rendere omogenei e comprensibili certi valori. Quando parliamo di base imponibile in Italia o in Germania, dovremmo poter riuscire a parlare di cose comparabili. Potremmo anche dare un contributo partendo dalle esigenze informative, per poi andare oltre.

PRESIDENTE. Colleghi, per consentire una più approfondita lettura delle proposte di modifica presentate al documento conclusivo, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 21 aprile 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO